

- al numero di destinatari di incentivi, in quanto vige il principio di corrispondenza 1 a 1 impresa = progetto;
- a percentuali, le quali riguardano in genere più il concetto di risultato che quello di realizzazione;
- a valori economico/finanziari, che sono sempre già ricompresi nella sezione finanziaria del monitoraggio;
- ad entità che possono essere di dimensione fra loro molto diversa come le reti, le attività, i contratti, i villaggi.

L'indicatore occupazionale misura un fenomeno occupazionale differente a seconda della tipologia di progetto selezionata, e va pertanto interpretato in modo diverso nei diversi casi.

Gli indicatori riferiti a tutte le opere pubbliche e gli acquisiti di beni e servizi - che costituiscono la gran parte delle tipologie di progetto - misurano un fenomeno di occupazione temporanea, che si verifica nel periodo di tempo di attuazione del progetto: durante la realizzazione dell'opera pubblica, l'erogazione del servizio, o la messa in opera di beni acquistati.

Alle tipologie che individuano investimenti fisici operati da imprese e da altri soggetti in seguito alla percezione di incentivi, sono associati indicatori che misurano l'occupazione che si viene a creare in seguito all'effettuazione dell'investimento. Le differenze fra questi indicatori e quelli precedenti, sono le seguenti:

- sono espressi in unità lavorative piuttosto che in giornate-uomo;
- l'occupazione è qui misurata in un momento preciso, istantaneo, del futuro, e non riferita ad un periodo prolungato di tempo;
- la loro misurazione avviene al termine della conclusione del progetto, e non nel corso della sua attuazione (fase di investimento); si tratta di un'occupazione stabile (anche se non dal punto di vista dei rapporti contrattuali di lavoro instaurati, che possono essere di natura temporanea) prevista "a regime".

In tutti i casi, l'indicatore occupazionale misura l'occupazione direttamente generata dal progetto. Non si richiede perciò di calcolare effetti occupazionali indotti sull'economia o di attivazione indiretta presso imprese fornitrici o clienti.

L'Indicatore di Programma consente di misurare l'avanzamento delle realizzazioni di ciascun progetto in modo eventualmente più appropriato di quello determinato dal sistema sulla base del primo indicatore, associato alla classificazione CUP. Al contrario dei precedenti si tratta di un indicatore a scelta, selezionabile fra quelli al cui calcolo l'Amministrazione di riferimento si è impegnata all'interno dei programmi operativi. L'immissione di questo indicatore viene, quindi, guidata da una tabella di contesto da cui le Amministrazioni che alimentano il sistema potranno selezionare l'unità di misura da utilizzare come indicatore di realizzazione per quello specifico progetto. Attraverso questi indicatori, il sistema consente di misurare il progresso del programma verso il raggiungimento dei

target di realizzazione fisica che si è posto, per aggregazione di tutti progetti che vi contribuiscono.

La valorizzazione di tutti e tre gli indicatori di realizzazione, fisici ed occupazionali, è obbligatoria in due momenti del ciclo di vita del progetto, ad eccezione dei progetti formativi per i quali la valorizzazione avviene in tre momenti. All'atto dell'inizializzazione del progetto nel sistema, con l'inserimento di un valore previsionale, o target, ed alla conclusione del progetto, con l'inserimento di un valore effettivamente realizzato. All'atto del suo inserimento nel sistema, ogni progetto dovrà, quindi, riportare obbligatoriamente il valore programmato iniziale per l'indicatore di realizzazione fisica core e, se il progetto è finanziato all'interno di un programma operativo, dovrà essere valorizzato anche un indicatore di Programma.

II.1.6 Due esempi di supporto tematico alla programmazione: risorse culturali e finanziamento delle imprese tramite garanzia al credito

Risorse Culturali e Turismo

L'UVAL nell'ambito delle attività di analisi e valutazione delle politiche pubbliche regionali e centrali segue con particolare attenzione le tematiche dello sviluppo connesso alla valorizzazione delle risorse culturali, naturali e turistiche.

Nel corso degli ultimi anni, oltre ad assicurare il supporto nella definizione delle strategie e dei programmi di intervento in questi ambiti tematici ha prodotto numerosi documenti di analisi e valutazione.

Nel 2007, con la conclusione della fase di impostazione della politica regionale unitaria 2007-2013⁴⁸, l'UVAL ha promosso e aderito a numerosi momenti di confronto istituzionale nel passaggio dalla fase di definizione delle strategie alla definizione degli strumenti operativi di intervento e alla successiva attuazione (cfr. paragrafo VI.2 Seminari e convegni).

Particolare impegno ha richiesto l'accompagnamento e la valutazione *ex ante* del Programma interregionale attrattori culturali, naturali e turismo (cfr. paragrafo II.2.3) previsto dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

Tra le numerose attività svolte nel corso del 2007 si segnala l'avvio operativo del progetto Pilota strategico "Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno" finanziato dal Cipe, attraverso la partecipazione dell'UVAL al Comitato Scientifico e al Comitato operativo sia attraverso la partecipazione diretta ad incontri tecnici e partenariali con i territori di interessati dal Progetto (cfr. paragrafo III.4).

Inoltre, è stato avviato operativamente il "Censimento degli istituti di antichità e d'arte e dei luoghi della cultura non statali e la rilevazione della domanda" i cui risultati saranno disponibili entro il 2008. L'UVAL ha partecipato ai lavori del Comitato

⁴⁸ L'UVAL, nel biennio 2005-2006, ha fornito un intenso supporto alla definizione della politica regionale unitaria 2007-2013 e, nel primo semestre del 2007, ha costantemente assicurato ai Servizi del Dipartimento Politiche di Sviluppo l'assistenza al negoziato con la Commissione Europea fino all'approvazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (Decisione di luglio 2007).

Tecnico Scientifico, ha promosso e sostenuto la sottoscrizione di un Protocollo di intesa tra Istat, Ministero per i Beni e le Attività culturali e il Presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome⁴⁹; ha partecipato alle riunioni di coordinamento e all'impostazione metodologica della rilevazione, inclusi gli strumenti di indagine, quali la base dati anagrafica, i modelli e i questionari di rilevazione, il sistema di raccolta ed elaborazione dati (cfr. Riquadro D).

RIQUADRO D - IL CENSIMENTO DEGLI ISTITUTI DI ANTICHITÀ E D'ARTE E DEI LUOGHI DELLA CULTURA NON STATALI E LA RILEVAZIONE DELLA DOMANDA

Il progetto è stato promosso dall'UVAL con la cooperazione dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e il Dipartimento per l'innovazione (MiBAC).

L'obiettivo è di colmare la carenza informativa che contraddistingue il patrimonio culturale di proprietà non statale e fornire così alle Amministrazioni Pubbliche, ai ricercatori ed al pubblico, uno strumento informativo per migliorare la qualità dei progetti di sviluppo locale integrato. Il progetto ha come obiettivo prioritario il rilevamento censuario dei livelli di fruizione da parte del pubblico dei musei e istituzioni assimilabili - gallerie, pinacoteche, aree archeologiche, monumenti e altre strutture espositive a carattere permanente - accessibili al pubblico e con fruizione regolamentata diversi da quelli di proprietà dello Stato.

Il Censimento, esteso a tutto il territorio nazionale si è sviluppato, soprattutto nelle fasi di impostazione metodologica, attraverso una forte cooperazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per l'innovazione - e con un coinvolgimento di tutte le Regioni attraverso il Centro Interregionale dei Sistemi informatici, geografici e statistici (CISIS), il Coordinamento degli Assessorati ai Beni Culturali della Conferenza Permanente Stato-Regioni e Province Autonome e la Conferenza Episcopale Italiana per il patrimonio ecclesiastico.

Il progetto promuovendo e sviluppando le indispensabili forme di coordinamento tecnico e organizzativo con le Regioni e le Province autonome, dovrebbe essere in grado di garantire l'acquisizione sistematica di dati identificativi e descrittivi sui musei e le istituzioni similari presenti su tutto il territorio nazionale, sfruttando le modalità di trasmissione on-line di dati aggiornati, in modo da garantire un monitoraggio sistematico del settore e la disponibilità di informazioni omogenee e comparabili, ad uso sia statistico che gestionale-amministrativo. In questo modo consente di ottimizzare le risorse investite – decisamente limitate e fortemente disperse in iniziative estemporanee e non riconducibili ad un quadro organico – per il reperimento di informazioni standardizzate sui musei e le istituzioni similari non statali attualmente non disponibili a livello nazionale, colmando un grave vuoto informativo statistico e garantendo il necessario supporto all'attività di programmazione delle politiche culturali e all'attività gestionale delle amministrazioni centrali e territoriali. Il coordinamento delle diverse iniziative promosse a livello centrale e territoriale con la realizzazione di una rete

⁴⁹ Il Protocollo d'intesa per la rilevazione dei dati e lo sviluppo di un sistema informativo integrato sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi di cultura non statali è stato sottoscritto il 28 agosto 2007.

informativa policentrica, ma integrata, rappresenta un importante traguardo all'insegna del principio di sussidiarietà che ispira il sistema statistico nazionale e premia l'impegno delle diverse istituzioni nel cercare di fornire un'informazione sul patrimonio museale finalmente codificata rispetto ai contenuti e ai processi di produzione, comparabile ed affidabile che si dimostri effettivamente utile agli operatori del settore, alle amministrazioni pubbliche responsabili delle politiche di sviluppo e al mondo della ricerca.

Il finanziamento delle imprese tramite garanzie al credito e operazioni di capitale di rischio

L'entità degli investimenti imprenditoriali nelle Aree sottoutilizzate risente della ritrosia di una certa porzione del mercato dei capitali ad impiegare i fondi raccolti nelle regioni caratterizzate da condizioni di contesto non ottimali. Queste possono limitare la redditività delle operazioni, suggerendo utilizzi più remunerativi delle risorse. Per fare fronte a questa situazione lo Stato (nelle sue diverse articolazioni) interviene con strumenti di incentivazione che, riducendo i rischi degli operatori, oppure offrendo altre convenienze, favoriscono l'afflusso dei capitali privati verso la base produttiva⁵⁰.

Per evitare il rischio di sovrapposizione e spiazzamento tra le misure di ingegneria finanziaria del Governo centrale e delle Regioni occorre un approccio cooperativo tra i diversi livelli di governo⁵¹. Nelle analisi e nei confronti fin qui svolti è emerso come⁵²:

- in tema di capitale di rischio, il numero e il valore delle operazioni finanziarie resta in Italia piuttosto contenuto, soprattutto al netto delle operazioni di riallocazione proprietaria (inammissibili, per effetto della normativa comunitaria, agli aiuti di Stato che, se giudicati compatibili, possono essere utilizzati per le *start-up* e, nelle sole aree per le quali sono consentiti aiuti a finalità regionale, per le operazioni di *expansion*);
- il mercato del Mezzogiorno ha dimensioni modestissime, embrionali; l'intervento pubblico degli anni passati, attuato principalmente su scala regionale (per lo più attraverso la sottoscrizione di fondi chiusi) si è misurato con molteplici difficoltà correlate alla complessità dei meccanismi (finanziari e amministrativi) e, soprattutto, alla dimensione territoriale troppo ridotta per costituire portafogli rischi sufficientemente diversificati, palesando l'opportunità di soluzioni su scala quantomeno multiregionale⁵³.

⁵⁰ Nell'aprile del 2007, al fine di fare il punto della situazione in materia di ingegneria finanziaria, su iniziativa dell'UVAL si è tenuto un workshop nell'ambito del Laboratorio per le Politiche di Sviluppo, con la partecipazione di rappresentanti della Banca d'Italia, delle Amministrazioni regionali, di varie banche e confidi, di investitori privati in capitale di rischio e di società finanziarie pubbliche.

⁵¹ A questo fine è stato costituito nel gennaio 2008 di un tavolo tecnico "Ingegneria Finanziaria" riferibile al Comitato di Indirizzo e Attuazione del Programma Operativo Nazionale 2007-2013 "Ricerca e Competitività". A tale gruppo di lavoro partecipano, oltre a due componenti dell'UVAL, altri rappresentanti del MiSE (DGPFSC, DGSAL, DGPI), del MiUR, esperti tecnici, rappresentanti delle Regioni sia del Mezzogiorno, sia del Centro-Nord.

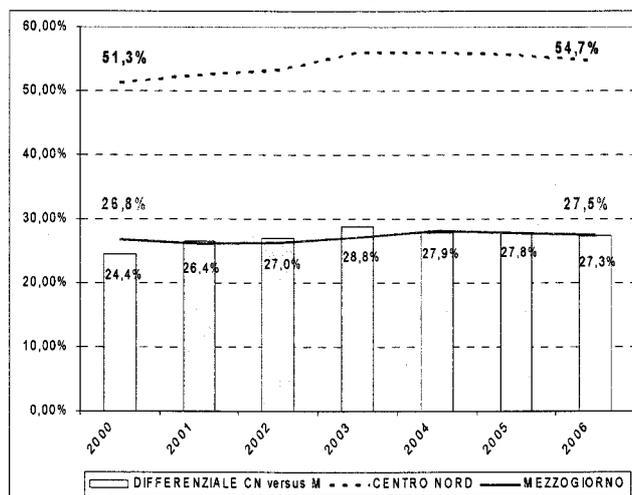
⁵² Cfr. anche Rapporto Annuale 2007 del DPS, paragrafo VI.2

⁵³ Un tentativo, in questo senso, è rappresentato dal fondo *high-tech* per il Mezzogiorno (istituito dall'articolo 1, comma 222, Legge 311/2004) che permette al Dipartimento per l'innovazione

Evidentemente il capitale di rischio non è un sostituto del credito. La capacità di accesso al credito da parte delle imprese risente oggi, oltre che delle loro condizioni oggettive (*in primis*, dimensione e composizione settoriale delle imprese che influiscono sulla capacità di restituzione e garanzie), anche di fattori esogeni riconducibili al processo di riorganizzazione del mercato bancario (caratterizzato per importanti fenomeni di aggregazione) ed al recepimento, tramite le istruzioni di vigilanza dettate dalla Banca d'Italia, della normativa internazionale in tema di capitale di vigilanza. Queste norme finalizzate alla tutela del risparmio e alla stabilità dei mercati, in estrema sintesi, impongono alle banche (che raccolgono danaro dai risparmiatori per impiegarlo assumendo rischi) di accantonare a riserva capitali propri (e non dei risparmiatori) in una posta di bilancio (cui attingere nel caso in cui si registrino perdite correlate alle scelte allocative compiute) in modo direttamente proporzionale ai rischi attesi (stimabili con diverso grado di approssimazione ricorrendo a varie metodologie).

In questo contesto le imprese meridionali, più di quelle del Centro-Nord, lamentano fenomeni di razionamento⁵⁴ della cui entità è indice il rapporto Impieghi/Pil. La serie storica 2000-2006 (cfr. figura II.1) evidenzia non solo il valore assai modesto di tale rapporto nel Sud rispetto a quello registrato nel Centro-Nord, ma anche che, nel periodo recente, il divario fra i valori registrati nelle due aree del Paese è cresciuto fino a quando, a partire dal 2004, si è assistito a una recente accelerazione degli impieghi nelle imprese del Mezzogiorno.

Figura II.1 - INDICE DI INTENSITÀ CREDITIZIA (IMPIEGHI NELLE IMPRESE/PII) PER AREA TERRITORIALE: 2000-2006 (valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia

tecnologica della Presidenza del Consiglio di sottoscrivere quote di Fondi Chiusi (entro il limite del 50 per cento del loro ammontare) aventi come target piccole e medie imprese innovative. Si tratta di una misura alla cui concezione ha contribuito anche l'UVAL.

⁵⁴ Tra gli altri P. Bongini e G. Ferri, *Il sistema bancario meridionale*, pp. 83 e ss., Laterza, 2005.

Questa ripresa degli impieghi nelle imprese meridionali - che sul lungo termine, stando alla indagine campionaria della Banca d'Italia, pagherebbero interessi non molto più alti di quelle settentrionali - ha comunque proporzioni modeste, e resta da verificare se si tratta di un fenomeno duraturo, in grado di contribuire ad un processo di convergenza economica con il resto del Paese oppure se si tratta di una semplice tendenza al recupero di valori pregressi.

II.2 Valutazione delle politiche di investimento e ricerche valutative

I paragrafi seguenti mostrano i risultati di alcune delle attività di valutazione e di ricerca svolte dall'UVAL, autonomamente o in coordinamento con altre amministrazioni, nel 2007. Si tratta di attività di natura molto diversa tra loro, in risposta alle molteplici esigenze provenienti dalle norme, dai documenti programmatici, e dalle richieste dei partner istituzionali (la Commissione Europea, le Regioni, le amministrazioni centrali). Nell'ambito dell'Unità si sono creati gruppi che, oltre all'attività di meta-valutazione ed osservazione sulla valutazione ex ante (cfr. paragrafo II.2.1), hanno svolto valutazioni ex ante di programmi interregionali (cfr. paragrafi II.2.2 e II.2.3), attività di ricerca desk e sul campo con un innovativo focus territoriale (cfr. paragrafo II.2.4), e valutazioni sia di singoli interventi svolte con metodi controfattuali (valutazione degli incentivi alle imprese in Sardegna, paragrafo II.2.5), sia dell'impatto della politica regionale nel suo complesso sull'intero Mezzogiorno (cfr. paragrafo II.2.6). Infine, gli ultimi due paragrafi mostrano i risultati delle attività di costruzione e diffusione di metodi per stimare l'impatto economico delle politiche regionali e la distribuzione sociale di tale impatto (cfr. paragrafo II.2.7) e le esternalità ambientali delle infrastrutture di trasporto (cfr. paragrafo II.2.8). Il paragrafo conclusivo (II.2.9) mostra, sulla base delle conoscenze accumulate finora nel settore dei trasporti e delle esigenze di sviluppo dei territori, alcune linee di ricerca valutativa nel settore da intraprendere nel 2008.

Tali attività, pur disomogenee per oggetto e per metodo, sono tutte accomunate, tuttavia, dall'aver una duplice funzione: infatti, oltre a produrre risultati conoscitivi direttamente utilizzabili per le decisioni e per la comunicazione, esse generano metodi e testano modalità di lavoro che possono poi essere applicati ad altri compiti, in altri territori, e per altri temi.

Lasciando ai singoli paragrafi di evidenziare, nello specifico, come tali funzioni sono state svolte per ciascuna attività, varrà fare qui pochi esempi: la valutazione ex ante (cfr. paragrafi II.2.2. e II.2.3), oltre a evidenziare i necessari aggiustamenti da apportare ai programmi interregionali, ha portato ad elaborare modalità di coordinamento e cooperazione che potranno essere utilizzate per condurre valutazioni *in itinere* ed *ex post* congiunte ed ad affinare metodi per condurre le Valutazioni Ambientali Strategiche. La ricerca sui servizi nelle aree rurali in Calabria (cfr. paragrafo II.2.4) ha richiamato l'attenzione dei programmatori su temi in precedenza relativamente trascurati nelle politiche di sviluppo, portando, in Calabria, ad un avanzamento nella concettualizzazione e programmazione di alcuni interventi. La ricerca ha, però, anche mostrato metodi di interlocuzione con il territorio applicabili anche altrove, ed ha indicato modalità di interazione tra

politica di sviluppo rurale e politica regionale e di integrazione con le politiche ordinarie che valgono per l'intera politica regionale. Ancora, la stima degli effetti macro-economici della politica regionale sul Mezzogiorno (cfr. paragrafo II.2.6) è finalizzata non solo a rispondere a domande fondamentali per orientare le decisioni sulla politica regionale (evidenziate nel Riquadro F), ma anche a produrre un affinamento metodologico indipendente ed originale su cui basare il dialogo con la Commissione Europea e gli altri Stati membri sulla stima degli effetti della politica di coesione.

II.2.1 Le valutazioni *ex ante* della programmazione operativa cofinanziata

Tra le attività di valutazione diretta e di costruzione di capacità valutativa che nel 2007 hanno impegnato l'UVAL, la valutazione *ex ante* dei programmi operativi cofinanziati dall'Unione Europea è stata quella su cui si sono maggiormente concentrate le energie e dove si sono già potuti cogliere segni dei cambiamenti in corso nel modo di chiedere, condurre, ed utilizzare valutazioni. Mentre i paragrafi successivi espongono in modo approfondito i processi valutativi *ex ante* dei programmi interregionali (in cui l'UVAL ha coordinato i gruppi di lavoro che direttamente hanno condotto le valutazioni), è utile riportare qui alcune osservazioni sintetiche sui processi di valutazione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali attivati dalle Regioni.⁵⁵

Alcuni elementi innovativi del nuovo assetto delle valutazioni (cfr. Riquadro E) si sono manifestati già nel corso del 2007 durante la valutazione *ex ante*: innanzitutto, quanto i processi valutativi sono stati concepiti in modo unitario, in presenza, da una parte, di un'impostazione unitaria della politica regionale nel QSN e, dall'altra, di una programmazione separata per Fondo, imposta dai regolamenti e recepita, per forza di cose, anche per i programmi finanziati interamente con fondi nazionali (la cui programmazione, comunque, sta avvenendo nel 2008).

Dato che la programmazione relativa ai fondi nazionali è stata posticipata rispetto a quella comunitaria, la possibilità di condurre valutazioni unitarie, o comunque processi integrati di valutazione *ex ante*, ha riguardato essenzialmente i programmi operativi FESR, FSE ed i programmi di Sviluppo Rurale, con l'esclusione dei programmi riguardanti le risorse del FAS. Le Regioni del Mezzogiorno sono state più propense (quattro su un totale di otto) ad attivare processi unitari di valutazione rispetto a quelle del Centro-Nord, come, d'altra parte, era lecito attendersi dato che, nel precedente periodo di programmazione, le sette Regioni meridionali rilevanti per l'Obiettivo 1 avevano formulato programmi operativi cofinanziati da tutti i Fondi strutturali.

⁵⁵ Le osservazioni qui riportate sono relative esclusivamente alle Regioni, in modo da rendere conto delle differenze tra partizioni territoriali e fornire il senso dei progressi conseguiti e degli ostacoli ancora da superare. Sebbene anche i programmi presentati da amministrazioni centrali ed i programmi interregionali siano stati oggetto di valutazioni *ex ante*, non si è ritenuto utile mostrare qui i risultati dell'analisi, che, data la scarsa numerosità dei casi, risulta meno significativa. Il paragrafo ripropone ed integra analoghe considerazioni già fatte nel Rapporto annuale del DPS del 2007.

In secondo luogo, innovazioni già osservabili hanno riguardato la figura dei valutatori: le valutazioni non sono più affidate esclusivamente ai valutatori esterni, ma, in misura crescente, sono condotte dal Nucleo di valutazione, in via esclusiva o con il contributo di soggetti esterni.

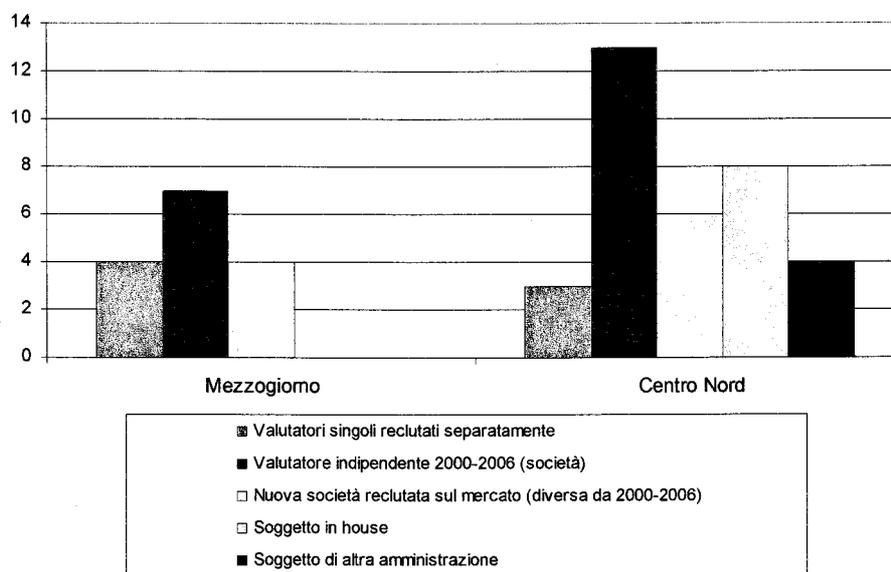
L'attribuzione della valutazione ad una struttura interna ha la funzione di facilitare i processi interni di apprendimento e lo scambio di informazioni e rappresenta un'innovazione nell'assetto organizzativo delle valutazioni⁵⁶. L'attribuzione della valutazione ex ante al Nucleo è più diffusa nel Mezzogiorno (sei Regioni su otto) che nel Centro-Nord (solo due Regioni). E' possibile ipotizzare che tale scelta dipenda dalla circostanza che i Nuclei delle Regioni del Mezzogiorno, in generale, hanno un ruolo più forte ed una struttura organizzativa che, almeno in linea di principio, attribuisce loro una maggiore autonomia (p.e., hanno spesso un coordinatore autonomo rispetto ai responsabili delle politiche regionali) e possono contare su un personale relativamente più numeroso, almeno in parte di provenienza esterna alla Pubblica Amministrazione e selezionato in base alla specializzazione in compiti di tipo valutativo. Solo tre Regioni (tutte del Mezzogiorno) hanno affidato la valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale al Nucleo.

Anche la tipologia di soggetti esterni cui vengono affidate le valutazioni comincia a cambiare (cfr. Figura II.2), più nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: non si tratta più solo di società, o (come nelle Regioni del Centro-Nord) di strutture *in-house* o di altre amministrazioni (prevalentemente Università), ma anche di team composti da singoli esperti. L'attribuzione della valutazione a piccoli team di ricercatori contrattati specificatamente per il singolo compito valutativo ha la funzione di mettere in luce la responsabilità dei singoli valutatori in un'attività che ha un alto contenuto di ricerca applicata e, quindi, richiede di mantenere alta la qualità del prodotto attraverso meccanismi di tipo reputazionale. Allo stesso tempo, questa modalità consente risparmi di risorse finanziarie per la Pubblica amministrazione, sia pure a fronte di maggiori oneri relativi alla gestione di numerosi rapporti contrattuali di ridotte dimensioni⁵⁷. Sarà necessario, nell'affrontare con questa modalità i compiti di valutazione in itinere ed ex post, prestare particolare attenzione alla protezione dell'indipendenza e terzietà dei valutatori.

⁵⁶ Nella programmazione 2000-2006, le valutazioni ex ante nelle Regioni del Mezzogiorno erano state prevalentemente affidate a strutture esterne, in molti casi le stesse che fornivano l'assistenza tecnica alla formulazione dei Programmi. Mentre all'epoca non esistevano i Nuclei di valutazione, il Regolamento comunitario di riferimento consentirà di condurre internamente la valutazione *ex ante*.

⁵⁷ Le modalità consigliate dal Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) per le gare sono comunque onerose, perché si richiede di utilizzare forme di ricerca dei consulenti esterni caratterizzate da evidenza pubblica.

Figura II.2 - FREQUENZE DELLE FIGURE DI VALUTATORE EX ANTE DEI PROGRAMMI OPERATIVI COFINANZIATI DA FONDI EUROPEI NELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME (valori assoluti)



Nota: La Figura riporta la tipologia di tutti i soggetti esterni, sia che sia stata loro attribuita la responsabilità della valutazione, sia che sia stato loro richiesto semplicemente di affiancare il Nucleo.

Fonte: elaborazioni DPS-UVAL su dati forniti dalle amministrazioni

Inoltre, appare diffusa l'attribuzione della valutazione ex ante per il periodo 2007-2013 allo stesso soggetto che ha condotto la valutazione intermedia del periodo 2000-2006. E' difficile dare un giudizio generale su tale consuetudine: da una parte, è probabilmente auspicabile che vi sia un certo avvicendamento nei compiti valutativi, e che un valutatore non si leghi troppo strettamente al committente. D'altra parte, tuttavia (ed alcune osservazioni del SNV lo confermano), la natura della valutazione ex ante è tale che la conoscenza profonda del programma precedente rappresenta un elemento di rilievo nel fornire indicazioni pertinenti.

Se si incrociano le informazioni, infine, si riscontra una certa coincidenza tra unitarietà del processo valutativo (espresso tramite l'affidamento ad uno stesso soggetto delle valutazioni dei Programmi FSE e FESR) ed affidamento della responsabilità della valutazione al Nucleo, coadiuvato o meno da professionalità esterne.

RIQUADRO E - IL NUOVO ASSETTO DELLA VALUTAZIONE NELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA 2007-2013 ED IL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE

Sulla base di un sostanziale apprezzamento da parte delle amministrazioni, della Commissione Europea e delle parti economiche e sociali il QSN ha costruito sull'esperienza del Sistema Nazionale di Valutazione per l'Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006 un nuovo quadro, che, pur mantenendo fermi alcuni elementi, innova rispetto al precedente su in alcuni punti fondamentali. Alcuni degli elementi fondanti della programmazione 2000-2006 sono stati mantenuti nel nuovo assetto:

La natura decentrata dei processi valutativi. Ciascuna amministrazione è tenuta a richiedere valutazioni degli interventi di politica regionale che essa stessa programma ed attua.

L'autonomia delle valutazioni richieste dal soggetto coordinatore della Politica Regionale, il Dipartimento per le Politiche di Coesione e Sviluppo. Tali valutazioni, condotte internamente dall'UVAL o esternamente da valutatori indipendenti, sono richieste dal Dipartimento in accordo con il partenariato sociale ed economico e costituiscono valutazioni originali ed autonome e non (come pure sarebbe possibile) una mera sintesi delle valutazioni svolte a livello locale.

Le attività finalizzate a costruire capacità di valutazione. Come già nel passato, il QSN riconosce che, nonostante alcuni progressi compiuti nel periodo 2000-2006, sia ancora necessario sostenere le amministrazioni centrali e locali nella domanda ed utilizzazione delle valutazioni. Su esplicita richiesta sia delle Regioni che della Commissione Europea, il QSN prevede che tali attività di sostegno alle amministrazioni centrali e locali si configurino attorno ad un Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale: un insieme di attività (osservazione dei processi valutativi, produzione di materiale di guidance, supporto attraverso incontri collettivi o affiancamento) portate avanti collettivamente da strutture già esistenti presso le amministrazioni e già impegnate nella valutazione. Le attività del SNV sono rivolte alle amministrazioni centrali, regionali e locali, ai valutatori, al partenariato istituzionale e sociale. Rispetto alla configurazione che il SNV aveva nel 2000-2006, sono stati introdotti notevoli cambiamenti nelle attività e nei soggetti che vi collaborano per adattare l'azione di sostegno al mutato contesto in cui essa viene a svolgersi ed all'intenso impegno necessario.

Le innovazioni introdotte nella Programmazione 2007-2013 riguardano diversi aspetti.

L'obbligo di valutare è esteso anche agli interventi finanziati interamente con risorse nazionali (il Fondo per le Aree Sottoutilizzate)¹ e possono investire, ove opportuno, anche attività ordinarie.

Le amministrazioni (in accordo con il partenariato sociale ed istituzionale) scelgono domande valutative che riguardino non il complesso dell'intervento (p.e., il programma FESR di una Regione), ma un territorio (le aree montane della Regione), uno strumento (p.e., gli aiuti di stato), un insieme coerente di interventi (p.e., un PIT), o gli effetti degli interventi su gruppi sociali od economici².

Le amministrazioni sono direttamente responsabili anche delle valutazioni ex post degli interventi di anni precedenti³.

Non esiste più un calendario standard per le valutazioni, ma queste sono programmate dall'amministrazione secondo i bisogni informativi propri e dei partner istituzionali e sociali, e secondo il calendario delle decisioni di policy⁴.

È possibile, oltre ad ingaggiare valutatori esterni nel modo tradizionale (contrattando cioè società che costituiscono e gestiscono i gruppi di ricerca) attribuire i compiti internamente (al Nucleo di Valutazione dell'amministrazione, qualora ne possessa la capacità, le risorse umane necessarie e il tempo), oppure a gruppi di individui costituiti dall'amministrazione stessa scegliendo i singoli

valutatori indipendentemente gli uni dagli altri. E', comunque, necessario attribuire almeno una parte delle valutazioni necessarie a soggetti esterni.

È previsto che valutazioni siano decise e condotte anche a livello locale: alcune Regioni hanno richiesto che il QSN preveda la possibilità per le Regioni di sostenere soggetti sub-regionali (Comuni, Province, coalizioni locali p.e., relative alla progettazione integrata territoriale, etc.) nella valutazione. Allo stato, solo pochi Piani delle valutazioni prevedono meccanismi (peraltro molto disomogenei) per facilitare la richiesta e conduzione di valutazioni a livello locale.

Ciascuna amministrazione è responsabile di decidere quali interventi o parti di intervento saranno valutate, come, e quando; in breve di organizzare la funzione di valutazione al proprio interno. Un'ulteriore innovazione introdotta dal QSN è di prevedere che tale organizzazione avvenga tramite il "Piano delle valutazioni" che costituisce un impegno pubblico e chiaro di creare, utilizzare e distribuire conoscenza scientifica sugli effetti degli interventi.

Il QSN innova la composizione dei soggetti responsabili di realizzare le attività del Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale: oltre all'UVAL, con compiti di coordinamento, all'ISFOL-Struttura nazionale di valutazione FSE ed all'INEA (che già prendevano parte al SNV dell'Obiettivo 1, 2000-2006), partecipano alle attività quelle strutture pubbliche attive nel campo della valutazione della politica regionale nazionale e comunitaria (in particolare i Nuclei di valutazione) che rendano disponibile una percentuale delle proprie risorse umane per periodi definiti di tempo. Il SNV opera con il supporto del Ministero dell'Ambiente, del Ministero delle Pari Opportunità e con la collaborazione della Rete dei Nuclei. Si crea, così, un interscambio continuo e la possibilità di programmare una mole di lavoro adeguata rispetto ai compiti ad esso assegnati.

¹ Nei precedenti periodi di programmazione l'obbligo di valutazione era ristretto agli interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali. Questo approccio è stato considerato insufficiente per due motivi: innanzitutto, una parte cospicua dello sforzo di policy risultava escluso dall'obbligo di essere sottoposto a valutazione (valutazioni aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie sono state sporadiche), poiché l'Unione cofinanzia solo una parte dell'intervento rivolto alle aree sottoutilizzate, anche nelle Regioni del Mezzogiorno. Inoltre, data la struttura dei programmi e del modo in cui funziona la policy a livello territoriale, gli effetti possono essere compiutamente colti solo osservando il complesso dell'intervento in un determinato ambito territoriale o settoriale.

² In precedenza, ciascun programma operativo era oggetto di un unico esercizio valutativo. Domande di valutazione, prevalentemente riferite all'intero programma, erano contenute nei documenti di orientamento alla valutazione e rispecchiavano essenzialmente le esigenze informative della Commissione. L'esperienza ha mostrato che risultava difficile ottenere, con questo genere di domande, valutazioni di alta qualità. Nel 2004-2005, l'aggiornamento della valutazione intermedia 2000-2006, soprattutto nelle Regioni Ob. 1, invece, è stato condotto focalizzando, in generale, le valutazioni su domande più circoscritte ed appare aver sortito risultati migliori.

³ In precedenza, nel sistema dei Fondi Strutturali, le amministrazioni erano responsabili solo delle valutazioni ex ante ed intermedie, ed in qualche caso procedevano ad una valutazione c.d. "finale", a chiusura dell'intervento. Delle valutazioni ex post era responsabile la Commissione Europea. Sebbene non fosse, ovviamente, interdetta la valutazione di interventi di periodi di programmazione precedenti, risultava problematico ottenere l'ammissibilità delle spese relative. L'assetto attuale della valutazione appare avere superato tale ostacolo. I fondi nazionali, invece, non erano assistiti da alcuna prescrizione in materia. Tuttavia, pratiche valutative erano estremamente rare.

⁴ Nel periodo di programmazione 2000-2006 i regolamenti dei fondi strutturali prevedevano scadenze uguali per tutti. Tali scadenze, in combinazione con un avvio rallentato dell'attuazione dei programmi (a sua volta dovuto all'innovatività di alcuni elementi della strategia e all'affaticamento che ha caratterizzato, soprattutto nelle regioni dell'Ob.1, la chiusura della programmazione 1994-1999) ha fortemente limitato la capacità degli esercizi valutativi di restituire informazioni utilizzabili sugli effetti dell'intervento.

II.2.2 La valutazione ex ante e la valutazione ambientale strategica del programma interregionale “Energia rinnovabile e risparmio energetico”

La *valutazione ex ante* del Programma Operativo Interregionale “Energia rinnovabile e risparmio energetico 2007-2013” è stata realizzata da un Gruppo di lavoro istituzionale costituito dai componenti dei Nuclei Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, con il coordinamento dell’UVAL.

La *valutazione ex ante* ha affiancato l’intero processo di programmazione e, in tutte le fasi, ha svolto la funzione focalizzare l’attenzione dei programmatori sulle connessioni tra la strategia del programma e la strategia proposta nel QSN, sull’effettiva valenza interregionale delle linee di intervento che progressivamente venivano proposte e analizzate, sulle modalità attuative per assicurare efficacia all’azione programmata.

La valutazione ha permesso di introdurre importanti modifiche in corso di stesura del programma rispetto alle formulazioni iniziali.

È stata esplicitata in modo più efficace, rispetto alle iniziali formulazioni, l’idea forza o la fisionomia del Programma, ossia la concentrazione degli interventi sulle attività che vanno a coprire i vuoti lasciati dalla programmazione ordinaria nazionale e regionale (azioni immateriali, potenziamento delle competenze di ricerca, produttive e di assistenza e servizio delle ESCO (*Energy Saving Company*), la creazione di filiere produttive, gli interventi esemplari in tema di efficienza energetica), piuttosto che sulla mera promozione degli investimenti volti ad aumentare la potenza installata da fonti rinnovabili (per le quali gli incentivi ordinari appaiono ormai sufficienti).

Sono stati maggiormente considerati i profili di interregionalità del Programma e la sua natura di cornice e di strumento di integrazione delle politiche regionali e nazionali in essere, nonché le sinergie, le demarcazioni e la coerenza con le altre Priorità del QSN e con gli strumenti operativi di programmazione. Al riguardo è stato segnalato, e recepito dai programmatori, come il carattere interregionale del Programma sia fortemente dipendente dalla capacità, in fase attuativa, di assumere un ruolo “guida” rispetto all’attuazione degli interventi in campo energetico previsti dai Programmi Operativi Regionali.

Sono state integrate e/o meglio focalizzate alcune linee e modalità di intervento, con particolare riferimento all’organizzazione delle filiere delle biomasse e agli interventi nelle aree protette e isole minori. Con riferimento alla produzione di energia da biomasse, si è suggerito un approccio basato su una rigorosa classificazione scientifica per indirizzare il sostegno a interventi in grado di combinare e massimizzare i vantaggi energetici, micro e macroeconomici locali, ed ambientali⁵⁸. È stato inoltre suggerito di approfondire la connessione tra gestione dei rifiuti e produzione energetica, al fine di esplorare le opportunità offerte dalla

⁵⁸ La scelta ottimale del mix di biomasse e della tecnologia da utilizzare dipende dal fine energetico principale che ci si prefigge (es. termico, elettrico, cinetico), dal settore cui l’energia primaria o secondaria prodotta viene indirizzata (trasporti, industriale, civile, urbano, agricolo o rurale) e dalle caratteristiche della biomassa, che variano in base a numerosi fattori esclusivamente locali, tra cui le condizioni pedoclimatiche e la disponibilità di altre risorse (per esempio, risorse idriche).

trasformazione della frazione organica da raccolta differenziata in biogas tramite fermentazione anaerobica (sul modello di alcuni altri Paesi Europei, quali Germania, Austria, Danimarca, Finlandia). Infine, in considerazione della presenza diffusa di una infrastruttura strategica quale quella di trasporto e distribuzione del GNL (Gas Naturale Liquefatto) e del metano, è stato suggerito di introdurre un'apertura del Programma a ipotesi di sostegno allo sviluppo di nuove filiere per i biocarburanti, con particolare attenzione per quelli gassosi.

Per quanto riguarda gli interventi nelle aree naturali protette e nelle isole minori, si è suggerito di promuovere aggregati territoriali pubblico-privati, così da sostenere un modello condiviso di sviluppo locale basato sulle fonti rinnovabili e il risparmio energetico (sul modello delle cosiddette Comunità Sostenibili).

Sono stati individuati e quantificati, gli indicatori di Programma (realizzazione, risultato e impatto), che hanno permesso di esplicitare con maggiore chiarezza le scelte operative del Programma, assicurando anche coerenza e aggregabilità con gli indicatori individuati nel QSN (cfr. paragrafo II.1.4).

Inoltre, conformemente alle previsioni del Regolamento (CE) 1083/2006 (art. 47 comma 1) ed a quanto ribadito in diverse sedi a livello nazionale e comunitario, il processo di definizione del Programma ha rispettato gli obblighi e le previsioni della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi (Valutazione Ambientale Strategica).

Analogamente a quanto fatto per la valutazione *ex ante* le attività di valutazione ambientale strategica sono state realizzate da un Gruppo di lavoro interistituzionale costituito da rappresentanti delle Autorità Ambientali Regionali, con il coordinamento dell'UVAL.

La *valutazione ambientale strategica* ha consentito di: evidenziare le caratteristiche e le criticità ambientali del territorio interessato dagli interventi e verificarne la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; individuare i potenziali effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione; identificare alcune misure di mitigazione e di *governance* da adottare nella fase di attuazione al fine di massimizzare gli effetti positivi sull'ambiente e minimizzare quelli negativi.

Dalla valutazione è emerso come il Programma per la sua natura energetico-ambientale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi al 2020 stabiliti in seno al Consiglio Europeo del marzo 2007 relativamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di gas serra.

La sinergia tra la programmazione, la valutazione *ex ante* e la VAS è stata assicurata attraverso una sistematica partecipazione agli incontri delle autorità di programmazione. L'obiettivo è stato quello di considerare, fin dalle fasi iniziali del processo di programmazione, i potenziali effetti ambientali della strategia del Programma e delle linee di intervento che progressivamente sono state proposte e analizzate.

A fronte di significativi effetti ambientali positivi derivanti dall'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e dal miglioramento dell'efficienza energetica e alla conseguente riduzione delle emissioni di gas serra è stato evidenziato come alcune azioni previste dal Programma potrebbero determinare significativi effetti negativi sull'ambiente:

- sebbene gli interventi di attivazione di filiere produttive per la produzione di energia da biomassa non finanzino direttamente la produzione di materia prima per l'alimentazione degli impianti a biomassa, essi concorrono indirettamente allo sviluppo delle colture agro-energetiche; pertanto, tali interventi possono indurre potenziali modifiche degli assetti degli habitat naturali e del paesaggio, concorrere agli impatti sui corpi idrici in termini di inquinamento (da pesticidi e fertilizzanti) e di sovrasfruttamento della risorsa idrica;
- i progetti di geotermia ad alta entalpia, soprattutto qualora si configurino come grandi progetti, potrebbero essere in contrasto con l'obiettivo di prevenzione del rischio idrogeologico e di tutela del paesaggio, nonché, a seconda delle tecnologie prescelte, determinare un maggiore sfruttamento della risorsa idrica;
- gli interventi di potenziamento e adeguamento delle reti energetiche, soprattutto quelle di trasporto, potrebbero determinare effetti negativi sulla conservazione della biodiversità e sul paesaggio;
- gli interventi di promozione delle fonti rinnovabili nelle aree protette e isole minori potrebbero avere potenziali effetti ambientali negativi in relazione alla particolare fragilità di questi contesti territoriali, laddove gli interventi non siano realizzati con un approccio di forte integrazione degli aspetti ambientali.

Al fine di mitigare i potenziali effetti negativi sull'ambiente sono stati definiti *set* di criteri utilizzabili in maniera alternativa (selezione, priorità, premialità) nella fase di programmazione operativa e di attuazione del Programma. È stato infine proposto un sistema di monitoraggio ambientale finalizzato a individuare le eventuali criticità derivanti dall'attuazione degli interventi e a consentire il progressivo riallineamento dei contenuti del Programma agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti.

I percorsi della valutazione *ex ante* e della *valutazione ambientale strategica* sono sintetizzati nei due prospetti che seguono.

Fasi di attività della valutazione ex ante del Programma interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico"

FASI Valutazione ex a ante	ATTIVITÀ
PRIMA MACRO FASE - PRE VALUTAZIONE EX ANTE (ottobre 2006 - febbraio 2007)	<p>La prima macro-fase, definibile come "pre-valutazione ex ante", è stata svolta da UVAL nel periodo precedente alla predisposizione del Programma ed è stata orientata a supportare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riflessione congiunta tra le Amministrazioni Centrali titolari di competenze in materia di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico (Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) sugli elementi di contesto che ostacolano o rallentano il raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali nel settore; - l'individuazione di quegli ostacoli e criticità che possono essere più efficacemente affrontati a scala interregionale; - una preliminare identificazione delle tipologie di intervento da attivare a livello interregionale, tenuto conto delle esperienze maturate nell'ambito della politica ordinaria di settore e della politica regionale co-finanziata dai Fondi Strutturali Comunitari nelle regioni dell'Obiettivo 1 nel 2000-2006.
SECONDA MACRO FASE - VALUTAZIONE EX ANTE (marzo 2007 - novembre 2007)	<p>Nella seconda macro fase sono state realizzate le attività di valutazione <i>ex ante</i> vera e propria, in linea con gli orientamenti metodologici nazionali e comunitari, con l'obiettivo di valutare: l'adeguatezza dell'analisi socio-economica e la rispondenza della strategia ai bisogni identificati; la coerenza interna della strategia adottata; la coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie; la pertinenza, significatività e coerenza dei risultati attesi e degli impatti; l'adeguatezza dei sistemi di attuazione proposti.</p> <p>Questa macro-fase si è concretizzata nello svolgimento delle attività di seguito riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzione di commenti e suggerimenti (sia in forma scritta, che nell'ambito di incontri avvenuti con le Amministrazioni interessate) sui materiali prodotti in forma non definitiva dal Gruppo di Programmazione (costituito dalle Amministrazioni Centrali e Regionali interessate dal Programma), nonché indicazioni di riferimenti bibliografici e di fonti di dati utili alla stesura del Programma; - elaborazione, a beneficio del programmatore, di dati e ricognizione delle strategie e degli interventi previsti nei Programmi Operativi Nazionali e Regionali e nei Programmi di Sviluppo Rurale nel settore energetico; - supporto all'individuazione e quantificazione degli indicatori di programma; quantificazione degli impatti del Programma, inclusi gli impatti occupazionali e quelli sulle emissioni di gas ad effetto serra; - partecipazione sistematica agli incontri del Gruppo di Programmazione, al fine di ricostruire la logica che sottende al disegno strategico del Programma e le posizioni espresse delle Amministrazioni coinvolte e alle riunioni con il partenariato economico-sociale; - redazione del Rapporto di valutazione <i>ex ante</i>, secondo quanto previsto dall'art. 48 del Regolamento 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione.

Fasi di attività della valutazione ambientale strategica del Programma interregionale "Energia rinnovabile e risparmio energetico"

FASI VAS	ATTIVITÀ
FASE I - FASE DI SCOPING E INDIVIDUAZIONE DELLE AUTORITÀ E DEI SETTORI DEL PUBBLICO DA CONSULTARE (marzo – luglio 2007) CONSULTAZIONI (giugno – luglio 2007)	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle Autorità con specifiche competenze ambientali in materia ambientale relativamente all'area interessata dal Programma. - Individuazione dei Settori del Pubblico da consultare (ad es. gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie). - Redazione del Documento di <i>scoping</i> contenente una proposta della struttura del Rapporto Ambientale (RA), con la finalità di facilitare le consultazioni. - Attivazione delle consultazioni delle Autorità con specifiche competenze ambientali per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.
FASE II - BOZZA DEL RAPPORTO AMBIENTALE E CONSULTAZIONE INTERMEDIA (luglio – agosto 2007)	<ul style="list-style-type: none"> - Stesura della prima bozza di RA sulla base della proposta di programma operativo interregionale, contenente la descrizione del contesto ambientale e una valutazione preliminare degli effetti ambientali derivanti dalla attuazione del Programma. - Consultazione intermedia delle autorità e dei settori del pubblico per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di Programma e sulla bozza di RA. - Stesura del RA sulla base della proposta di programma operativo interregionale, e di alcune sue ragionevoli alternative, contenente la descrizione e la valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla attuazione del Programma stesso e delle sue alternative.
FASE III - STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (agosto – ottobre 2007)	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione degli indicatori ambientali e delle misure per il monitoraggio del programma - individuazione di indicatori di efficacia (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi) e di indicatori di efficienza (che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi rispetto alle risorse impiegate) rappresentativi del contesto di attuazione. - Stesura di una sintesi non tecnica del RA
IV FASE – CONSULTAZIONI 26 ottobre – 16 novembre	<ul style="list-style-type: none"> - Consultazione delle autorità e dei settori del pubblico per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale (inclusivo della sintesi non tecnica) prima dell'adozione definitiva. - Redazione e adozione del Programma definitivo sulla base dei risultati del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi durante le consultazioni.
FASE V – INFORMAZIONE SULL'ITER DECISIONALE (novembre 2007) d)	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione della dichiarazione di sintesi che illustra: in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel programma; in che modo si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni; i motivi per cui è stato scelto il Programma adottato fra le possibili alternative che erano state individuate. - Messa a disposizione di autorità e pubblico di: documento di programma; dichiarazione di sintesi e misure di monitoraggio.